

## Il ghiacciaio dell'Androla

agosto 2017

Nel 2004, nel corso dei lavori di installazione dell'enorme croce dell'Androla a Cevo (che poi crollò il 24 aprile 2014 uccidendo un ragazzo) furono realizzati, a lato dell'area principale del cantiere, dei piccoli scavi con lo scopo di mettere allo scoperto la roccia alla quale ancorare i grossi tiranti d'acciaio.

L'11 aprile del 2004, in corrispondenza dello scavo situato a nord della cappella, a una decina di metri di distanza da essa, ebbi così occasione di osservare la superficie rocciosa normalmente coperta dal prato e da uno strato di suolo profondo poche decine di centimetri.



La roccia, situata a circa 1000 m di altitudine e appartenente alla formazione degli Scisti di Edolo caratteristica del territorio di Cevo, mostrava i tipici segni del glacialismo. La superficie, resa liscia dall'erosione glaciale, era percorsa dalle tipiche striature di scorrimento, orientate in direzione est-ovest. La localizzazione e la morfologia dell'affioramento sembravano compatibili sia con un flusso glaciale proveniente dalla Val Savio e diretto verso la media Val Camonica sia con un flusso proveniente da quest'ultima e risalente la bassa Val Savio: come è noto, le striature glaciali mostrano la direzione del flusso di un ghiacciaio ma non il verso di scorrimento.

Simili morfologie glaciali sono normalmente poco visibili nella zona dell'abitato di Cevo e dell'Androla, per cui mi parve interessante documentare l'affioramento, oggi nuovamente ricoperto.

Nell'immagine sottostante, un dettaglio della fotografia precedente, con una parte delle striature glaciali ben visibile.



In basso, un'immagine del 18 aprile 2006, con la croce montata. È indicata la posizione dell'ancoraggio e della roccia glacializzata, ormai ricoperta.

